



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

84ª Seduta pubblica – Giovedì 15 dicembre 2022

Deliberazione n. 189

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BARBISAN, ANDREOLI, BALDIN, BET, BIGON, BISAGLIA, BOZZA, BRESCACIN, CAVINATO, CECCHETTO, CENTENARO, CESTARI, CESTARO, CORSI, DOLFIN, FINCO, FORMAGGIO, GEROLIMETTO, GIACOMIN, LORENZONI, MAINO, MICHIELETTO, OSTANEL, PAN, PAVANETTO, PICCININI, PUPPATO, RIGO, RIZZOTTO, SANDONÀ, SCATTO, SORANZO, SPONDA, VENTURINI, VILLANOVA, ZANONI, ZECCHINATO E ZOTTIS RELATIVO A “*SOLIDARIETA’ E VICINANZA ALLE DONNE IRANIANE PRIVATE DEI PROPRI DIRITTI CIVILI*” IN OCCASIONE DELL’ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO A “*BILANCIO DI PREVISIONE 2023-2025*”.

(Progetto di legge n. 156)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

RICORDATI i gravissimi episodi accaduti recentemente in Iran, con due donne uccise, una dopo essere stata incarcerata perché portava in modo non corretto il velo e l’altra per aver manifestato il legittimo dissenso in difesa dei diritti civili;

RAMMENTATO che sono almeno 18mila le persone arrestate per l’aver protestato dopo l’assassinio della 22enne curda Mahsa Amini mentre si stimano in oltre 500 le vittime della repressione con due ventitreenni impiccati, Mohsen Shekari e Majidreza Rahnavard i primi di un elenco che, come dichiarato dalla magistratura iraniana, vede altri 9 condannati a morte in attesa dell’esecuzione della pena capitale;

SOTTOLINEATO che secondo la Bbc buona parte delle vittime appartengono a minoranze etnico-linguistiche nelle aree ad alta presenza curda e nelle zone sud-orientali (regione Sistan e Baluchistan), i territori dove vivono i Baluch, una minoranza sunnita;

APPRESO CHE:

- Masha Amini è morta a soli 22 anni, per un velo indossato male che ne lasciava intravedere i capelli, morta nelle mani della polizia morale, che l’aveva fermata per strada a Teheran dove era appena arrivata con la famiglia per una visita ai parenti.

Presa, caricata su un van e picchiata già mentre era a bordo, mentre ai genitori veniva detto che l'avrebbero rilasciata dopo una "sessione di rieducazione". Poche ore dopo Masha è arrivata al pronto soccorso in stato di morte cerebrale. Ufficialmente deceduta per un improvviso attacco cardiaco o forse epilessia, secondo quanto dichiarato dal padre, Masha stava bene fino a che il regime glielo ha consentito;

- alcuni giorni dopo la morte di Masha Amini, un'altra giovane donna Hadis Najafi, muore durante le proteste nella città di Karaj, vicino a Teheran. La ragazza è stata raggiunta da sei colpi di proiettile al petto, al viso ed al collo. La giovane era diventata una delle ragazze simbolo delle proteste: quando affrontava la polizia era senza velo perché contraria all'hijab obbligatorio e alle leggi discriminatorie della Repubblica islamica. In un video circolato sui social, si vedeva chiaramente la giovane legarsi i capelli con l'elastico prima di unirsi ai manifestanti. Un gesto comune a tante ragazze occidentali, fatto ogni giorno, ma che in Iran si può pagare con la vita;
- le morti di Masha e Hadis devono essere indagate in modo appropriato e chiunque sia provato responsabile della loro morte deve risponderne;

RITENUTO CHE:

- sia impensabile morire per un velo indossato male o per rivendicare il diritto di libertà di espressione o di dissenso, e che sia inaccettabile l'uso della violenza nei confronti di chi dissente dal pensiero unico dominante diffuso attraverso la propaganda ed il mainstream mediatico;
- si tratti di morti insensate e di continui abusi della polizia morale, dove una donna non è libera neppure di tagliarsi i capelli, quei capelli che la legge islamica vuole coperti dal velo;

APPURATO che il regime iraniano ha risposto alle manifestazioni di protesta seguite alla morte della giovane Masha Amini con un'ulteriore spirale di violenza e repressione da parte delle proprie forze di sicurezza, incluso il blocco delle comunicazioni attraverso internet e i social media, e che ha determinato sinora la morte di molte persone;

RITENUTO che le autorità iraniane devono attenersi strettamente ai principi contenuti nel Patto internazionale sui diritti civili e politici, del quale l'Iran è parte, per cui ci si aspetta che l'Iran fermi immediatamente la violenta stretta sulle proteste, apra un dialogo con la società civile che sappia rispondere alle legittime richieste di quest'ultima;

CONSIDERATO che sia inaccettabile morire a 20 anni e che lo è ancor di più per difendere il diritto al proprio dissenso contro arcaiche usanze, diritto che deve essere assicurato in tutte le circostanze, denunciando il regime contro la repressione delle libertà individuali, dal momento che il popolo iraniano non sta chiedendo solo pane o lavoro, ma libertà;

RICORDATO che lo Statuto della Regione del Veneto, nei suoi principi informativi, richiama espressamente le *"tradizioni di laicità e di libertà di scienza e pensiero"* e prevede che la regione *"informa la propria azione ai principi di eguaglianza e di solidarietà nei confronti di ogni persona di qualunque provenienza, cultura e religione"* e che *"La Regione promuove la cultura di pace, opera per la giustizia sociale, i diritti umani, il dialogo e la cooperazione tra i popoli"*;

RICORDATO ALTRESI' che la Nota di aggiornamento del DEFR 2023 - 2025, approvata nell'ultima sessione di lavori del Consiglio regionale, alla Missione 19 "Relazioni internazionali", richiama la attenzione a *"mantenere allo stesso tempo una costante attenzione al tema dei diritti umani"*;

RITENUTO PERTANTO che la Regione del Veneto non possa non levare la sua voce ed impegnarsi, per quanto di propria competenza, in ogni sede istituzionale, affinché sia richiamata l'osservanza dei principi della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo e di trattati ed accordi internazionali liberamente sottoscritti anche dall'Iran, ora Repubblica Islamica dell'Iran;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE ED IL SUO PRESIDENTE

a farsi portavoce, presso le autorità del Governo nazionale, affinché in ogni sede istituzionale, vengano espresse ferma condanna per gli eventi che hanno portato alla morte di queste giovani donne, sostegno all'affermazione dei diritti civili che risultano negati, solidarietà e vicinanza alle famiglie delle vittime ed alle donne iraniane che protestano in difesa dei diritti civili di tutta la popolazione e vengano attivati tutti i canali istituzionali, anche con l'intervento dell'ONU e dell'Alto Commissariato delle nazioni Unite per i diritti umani affinché si agisca nei confronti della Repubblica Islamica dell'Iran per richiamarla all'osservanza dei principi della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo e di trattati ed accordi internazionali liberamente sottoscritti.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 38
Voti favorevoli	n. 38

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Erika Baldin

IL PRESIDENTE
f.to Nicola Ignazio Finco